

# Intera Rete

cronache metropolitane



Claudio Gatti  
<http://about.me/cacioman>



AIAZ - Abbonamento Integrato Annuale a Zone

# **due righe di intro**

Quando sono state scritte e perchè.

Se qualcuno si riconoscesse.

Come stamparlo.

Scaricarlo in epub, pdf o docx.



Anagnina - piazzalone

# #1 - apparizioni



Metro B, Termini - Twins

## rampa

Due ragazzi africani, alti, magri, nerissimi, che camminano in contromano sul curvone di una rampa di accesso del raccordo. Avranno 20-25 anni al massimo. Stanno affiancati, ognuno con una bustona di plastica strapiena sulla spalla. A entrambi sul viso risalta il cavo bianco delle cuffiette.

Verrebbe da fotografarli, non tanto per la simmetria della composizione (bustone, cuffiette, curvone, figure nere slanciate) sarebbe da farlo solo per come sembrano essere piovuti dal nulla su un curvone di una rampa del raccordo, qui all'uscita 23.

2017, week 39



Anagnina, stazione bus - verso scuola

## paradiso perduto

Fiumicino, pausa pranzo, tavolini all'aperto di una pizzeria al taglio, solicello, arietta marina che risale il canalaccio lì davanti. Si sta d'incanto. Due operai sui quaranta, forse di un rimessaggio o di qualche cantiere nautico, si mettono fuori con le loro pizze. Uno dei due va a prendere da bere: "Prendo solo birra o famo birra e gazzosa?". L'altro accenna vagamente a un sì e lui porta birra, gazzosa e pure del vino. Dice che il padre beveva la birra sì, ma più birra e gazzosa, e anche col vino era più vino e gazzosa. L'altro lo lascia parlare. "Anzi, sai che faceva la pora mamma? Preparava le pesche, quelle bianche, dentro una brocca col vino", ma con le mani mima più una zuppiera che una brocca". E poi papà quando tornava da lavoro, stanco, vedi come se le mangiava!.. se le mangiava tutte." e sempre a mimare una zuppiera (che ora sembra più un gestaccio che una zuppiera). L'altro approva lo stesso estatico. Segue un silenzio, come una sospensione che comprende i due operai, le loro pizze, noi dei tavoli accanto, l'arietta di mare e pure il canalaccio. Tutto un rapimento per questo ricordo di paradiso perduto e di tutte le cose belle che vanno via per sempre.

2018, week 16



Roma Fiumicino - frequent flyer

## accoppiati

A San Paolo, su un Ducato mezzo rotto e malamente parcheggiato, al volante c'è una Glenda Jackson tragica che fuma e guarda nel vuoto.

Seduto accanto a lei ci sta un cane lupo che si guarda intorno con un'espressione piuttosto consapevole.

Meno male!..

2018, week 19



Stazione Ostiense - galleria

## surprise

A Termini, salendo da un sottopasso, vedo che un po' lontano, quasi da in cima alle scale, mi viene incontro una ragazza. Quando mi vede, la ragazza (anche carina) si ferma incredula e mi saluta. Per sicurezza non rispondo (quand'è così dopo si scopre sempre che salutano quello dietro) ma dietro non ho nessuno e la ragazza (anche carina) continua a salutarmi, meno convinta però e quando finalmente capisce l'errore fa una brutta smorfia. Io accenno ugualmente un sorriso ma per tutta risposta quella si gira e scappa via a due scalini alla volta.

So' soddisfazioni.

2018, week 20



Roma Ciampino - estate

## ultima sigaretta

Alla fermata del bus una signora sui settantacinque (ma che si tiene disperatamente su) mi chiede una sigaretta. Penso subito alle volte che ho usato questo approccio genere da militare in libera uscita. Non tantissime ma poi che c'entra? Non è certo una situazione di quelle, credo. Non lo è.

"No, mi spiace" - dico - "non fumo".

Mentre parlo, ci passa davanti una ragazza esile e bionda, forse straniera, anzi straniera sicuramente, est Europa, decisamente carina. Fuma una sigaretta. La guardiamo entrambi un po' incantati manco fosse la prima volta che ne vediamo una. Tenterei anche l'approccio ma mi trattengo: potrebbe essere mia figlia. Intanto quella ci scivola via leggera. Io e la signora rimaniamo un po' a bocca aperta (e senza sigaretta) poi ci salutiamo con un sospiro.

2018, week 22



Roma Termini - prospettiva

## infilata

A piazza Vittorio vedo una ragazza che svolta l'angolo e si blocca come folgorata. Tira fuori il telefonino e fa una foto all'infilata di alberi davanti a lei, tutti in controluce per il sole del primo mattino. Ben fatto!

2018, week 21



Metro B, San Paolo - amiche

## cosplay

Sull'altra banchina in fondo al binario diciassette di Termini, vedo uno che risale solitario. Preciso uguale a \*Capannelle\* de a "I soliti ignoti" (sui sessanta, un po' sul rattoppato, giacchetta, coppola, stivaloni di gomma neri e un paio di braghe da cavallerizzo) e - incredibile - più avanti becco anche *Ferribot*.

2018, week 25



Roma Termini - binario 19

## ragazza sana

È sera e sto risalendo il binario 17, accanto a me sta partendo un treno di pendolari ciociari. Li vedo scorrere al mio fianco illuminati e incorniciati nei finestrini: chi al telefono, chi col libro, chi guarda fuori pensieroso (e si sorprende ad incrociare il mio sguardo che lo fissa). Il treno prende a scorrere più velocemente. Nel riquadro illuminato del finestrino appaiono un paio di mani femminili (bianche, dita affusolate, smalto rosso alle unghie) che stringono saldamente due fette di pagnotta e formaggio. È una ragazza (anche carina) e mangia di gran gusto.

2018, week 06



Metro B, sottopasso Ostiense Piramide - tapis roulant

## tunnel

Corridoio deserto della stazione Ostiense e ragazzo disabile su carrozzina a tre ruote, di quelle un po' da competizione. La carrozzina viaggia velocemente verso di me. Il ragazzo mi punta a testa bassa, curvo sul telefonino tenuto sulle gambe. Io mi fermo, lui fa ancora un paio di metri curvo poi finalmente alza la testa e scatta all'ultimo per ricomparire, con una certa destrezza, subito dietro le mie spalle. Io rimango impietrito (come se avessi subito un tunnel) mentre lui prosegue (lanciato a porta vuota).

2018, week 08



766 - manine

## nella norma

Sul trenino per Frascati sale una famigliola: un adolescente lentigginoso dalle incredibili orecchie a sventola e due mamme ciccone. Devono essere inglesi. Le mamme sbuffano come mantici per via dei quattrocento metri di corsa disperata che con bagagli e tutto hanno fatto da in fondo a Termini fino a quaggiù al binario 18. Il ragazzo ovviamente le sfotte ma c'ha poco da *scoattare* se solo si guardasse gli enormi padiglioni ormai rosso sangue.

È stata tutta una settimana così: nella norma.

2019, week 24



Fiumicino - executive

## **babbi**

A ridosso del sottopasso per la stazione Tuscolana incrocio due ragazzi rom che si stanno vestendo da babbi natale. Da sotto gli spuntano ancora jeans e giubbotti di cuoio. Uno ha in mano un flauto di plastica verde, uno di quei così atroci da saggio musicale. L'altro ha una fisarmonica appoggiata di lato. Andranno a suonare sui treni di Fiumicino.

Quando gli passo vicino, uno dei due, forse per superare l'imbarazzo della vestizione, mi dice ridendo: "Babbi Natale. Babbi Natale".

Io non sapendo come reagire, finisce che non dico niente, anzi metto su un brutto grugno da tipo che lui sì che va a lavorare sul serio.

2017, week 50



Roma Termini - Twins

## sliding

Sul *tapis roulant* Ostiense Piramide uomo con pantaloncino e pedalini corti blu guarda concupiscente ex strappona leopardata sopraggiungente nell'altro verso, lei apprezza, poi scorrono via. Io invece incrocio nero muscoloso sulla trentina, trasporta mezzo cocomero rosso e su quel rosso si ferma il mio di sguardo. Poi scorre via.

2017, week 45



Metro B - backhome

## mezzaluna

Sul binario di fronte arriva la Metro dell'altra direzione. Dentro, in piedi, c'è una signora un po' border line: trasandata e gonfia. Intorno le si è creato un certo vuoto ma è tranquilla: mangia un bel panino di quelli fatti con le fette di filone. Lo regge a due mani tenendole abbastanza in alto tanto da coprirle quasi la faccia e mettendo in evidenza una piccola mezzaluna: è quella dell'ultimo morso.

2017, week 39



Roma Ostiense - selfie

## #2 - soggettoni



Metro B - tre

## santa pazienza

Ostiense, treno bello pieno, sale un predicatore. È lo stesso predicatore di ieri, un polacco sui sessanta, allampanato e mezzo matto. Si mette in silenzio, gambe larghe, spalle appoggiate alla porta. Come il treno riparte attacca la sua cantilena. Dice che Dio ci ha fatto un sacco di doni: ci ha donato il suo unico figlio Gesù e ci ha donato la vita sulla terra e poi come “soprapregalo” ci ha donato anche la vita eterna, e noi che facciamo? Sprechiamo tutto con parolacce e sigarette!..

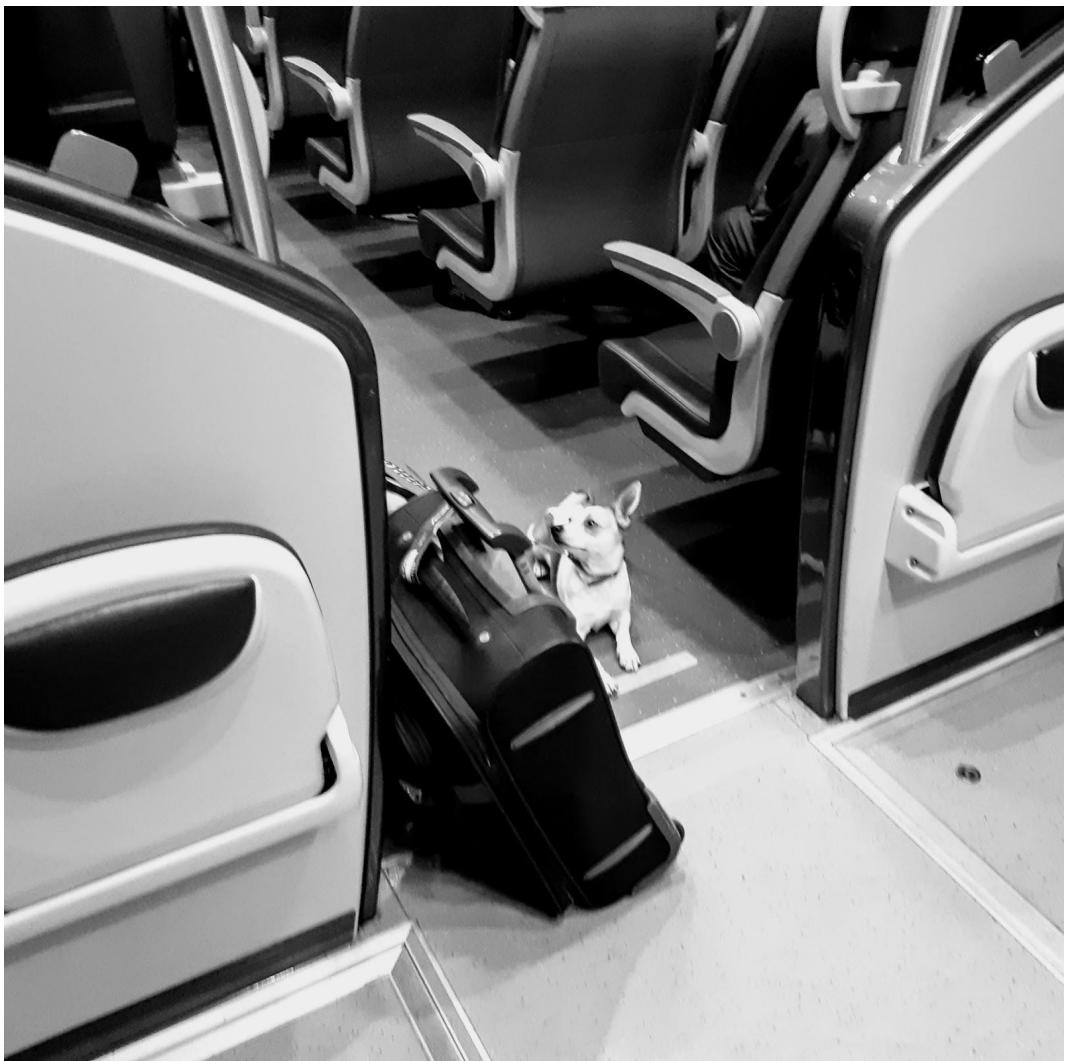
Sono le sigarette a infastidirlo di più: “le sigarette fanno milioni, miliooni di morti!”. Noi potremmo vivere fino ad ottant'anni e invece moriamo a cinquanta col cancro ai polmoni (qui qualcuno ce lo manda un po' ma sottovoce). Eppure Gesù che ci aveva detto? Respirate la mia aria di purezza” e noi invece niente, sempre con la sigaretta in bocca.

E così da capo più volte.

I soliti due minuti per arrivare a Trastevere ora sembrano più lunghi, ma il pendolare romano è abbastanza inscalfibile e si prosegue nel solito silenzio apatico: un occhio allo smartphone e un orecchio al matto.

Quando a Trastevere riaprono le porte, un ragazzetto coglie il tempo giusto e uscendo saluta con un “amen!..” che suona tipo “ciao core!..” Lo imitano a ruota parecchi altri: alcuni cantati, altri preteschi, altri solo a mezzabocca. Il povero predicatore polacco, che non ha pratica di sfottò, rimane invece positivamente sorpreso e per ognuno ricambia con un sorriso, un “amen” o un “sempre sia lodato”. Alla fine benedice tutto il treno e scompare, dopo di che effettivamente noi proseguiamo in completa grazia di Dio.

2018, week 15



Trenino Roma Frascati - sempre vigili

## beccato!

Poi una volta è successo. Di mattina sul marciapiede del binario 5 della stazione Tuscolana. Un ragazzo coi riccetti rasta, pelle scura, si è messo a minacciarmi perché lo avevo fotografato.

In realtà non stavo fotografando solo lui, ma lui ed un altro ragazzo, che come mi ha sgamato è subito sparito. È rimasto il *rasta* che ha preso a ringhiare: "Cazzo fai?! Non te devi avvicinà, te tengo d'occhio, te ne devi d'annà. Nun te vojo vede".

Io mi giustifico, balbettio qualcosa, dico che insomma non è mica proibito (ma non è vero), che era tutto alla luce del sole. Insomma improvviso. Possibile che in tutti questi anni non ho preparato uno straccio di strategia per questi casi (e ancora non ce l'ho)?

Il ragazzo però è sveglio e mi impallina ogni giustificazione: "E allora me lo dovevi dì prima. Capito?! " (il che non fa una piega).

Io ostento calma olimpica, faccio il disinvolto (ma devo essere una macchietta), dico che fotografo chiunque, come dire "non è che fotografo te perché colleziono foto di ragazzini. Non attacca. Dico allora che se vuole cancelllo tutto e subito. Questo funziona. Mi avvicino per dare evidenza della cosa. Mentre lo faccio penso a tutti gli amici che mi sfottono chiedendo "ma non t'hanno ancora menato?". Spero che questa non sia la volta buona. Tutto bene: quando il ragazzo vede che cancello le foto, borbotta ancora qualcosa ma la chiude là. Mi accorgo che intorno a noi è passato tutto inosservato (e probabilmente sarebbe stato lo stesso anche se il *rasta* mi avesse buttato giù sui binari).

La cosa strana è stata che al ritorno, proprio la sera di quel mattino, sul treno per Colleferro mi trovo davanti un altro ragazzo sui vent'anni. Questo è tipo cupo, sfuggente, unghie mangiate, testa bassa a disegnare su un quaderno Moleskine.

Sta seduto davanti a me nel salottino da quattro, a un metro, e come arrivo prende a fissarmi e poi a disegnare sul quaderno. Cinque secondi testa su puntando l'occhio sul mio faccione, dieci secondi testa giù sul quaderno. Per camuffare la cosa, quando mi fissa ha un'espressione vaga e assente come se stesse guardando oltre, oltre il sistema solare diciamo. Forse, siccome nessuno gli ha mai detto nulla, crede di essere anche invisibile. La cosa mi è familiare ...

Il massimo lo raggiunge quando finalmente gira lo sguardo dall'altra parte ma lo fa per fissare il mio riflesso sul finestrino (fuori è già buio). Adesso mi è veramente simpatico.

Anche la tecnica di disegno è assurda: disturbato dalle vibrazioni del treno, fa mille segnetti che subito cancella. È tutto un vai e vieni di matita, gomma e mollichette di gomma da togliere. Con questo sistema per concludere qualcosa bisognerebbe arrivare quanto meno a Campobasso. Io invece mi alzo per scendere subito a Tor Vergata e sbircio l'opera. Dovrei essere io ma potrebbe essere solo un topo grasso

seduto in poltrona. Evito di fare il simpatico scoprendogli le carte: oggi mi è andata pure troppo bene.

Una settimana dopo becco il primo ragazzo, quello *rasta*. Stava con altri coetanei in mezzo al via vai di Termini. Tutti con espressione da gran cospirazione, poco smaliziata. Avranno avuto qualche affaruccio loro da tenere sotto traccia (e da qui tutta quell'ansia di tutela della privacy).

2017, week 42



Metro C - stranded

## ammansitori

Sono un omone dall'occhio bovino e la faccia seria e con questa mania che c'ho di fissare le persone che incontro in giro, è facile sembrare uno strano. Lo capisco dall'espressione "arieccone un altro!.." che fanno quelli che si accorgono di me (specie se ragazze, peggio ancora se ragazzi). Meno male che quasi tutti poi se ne fregano. C'è solo una piccolissima percentuale a cui gli parte subito il nervoso. Sono quelli che già di loro stanno più sul fuori di testa e che poi sono anche i più suscettibili e sensibili (e interessanti).

A Termini una signora smandrappata, che fissavo in mezzo alla folla, mi ci ha subito mandato: "Vorrei sape' che cazzo te guardi!..". Qualcuno s'è girato, io ho provato a fare finta di niente scivolando elegantemente via (ma come scivola elegantemente via un omone di cento chili).

Sulla banchina di Ostiense mi fisso su una signora sui settanta, capelli grigi cortissimi, occhi chiari sfavillanti, bustona semivuota della COOP. Subito mi viene incontro tagliandomi deliberatamente la strada e mi chiede: "Ma tu ci credi che oggi arrivano in orario qui i treni?". Io le dico che sì, ci credevo. Lei ancora: "Ma tu ci credi che oggi arrivano in orario qui i treni?". Sì, sì, confermo e smanetto pure sul telefonino per cercare l'orario di arrivo e darle così evidenza della cosa. Ma a lei questa evidenza non interessa e ripete: "Ma tu ci credi che oggi arrivano in orario qui i treni?". Alla fine mi scappa un mezzo sorriso. Le basta: è quello che cercava, e va via. Direi che voleva solo essere sicura che fossi diventato abbastanza mansueto per potermi passare accanto. Deve essere una sua strategia di gestione per gli strani.

Strategia anche buona, solo che poi da fuori non si capisce più chi è quello veramente *border line* e chi solo un po'.

2018, week 18



Palermo, Punta Raisi - in partenza

## **mischine**

L'ultima volta in partenza da Punta Raisi, già tutti imbarcati, siamo rimasti fermi un'eternità. Dice che era per via di due ritardatari.

Aspetta, aspetta, aspetta e intanto ci saliva solo il nervoso. Quando però i due ritardatari sono arrivati ci siamo smontati: erano due vecchine, mortificatissime, che hanno preso a scusarsi con tutti quelli che incontravano per andare a sedersi: "Ci eravamo perse in aeroporto, scusateci tanto...".

Capirai!.. dopo è stato tutto un: "Ma no, si figur!..", "Anche io mi perdo sempre" (non è vero: il Falcone-Borsellino è un buco di aeroporto), "Pensi che mia madre ha la sua età e sta sempre a casa...".

Altri dieci minuti persi solo così con 'sti salamelecchi orientali (che poi dopo si scopre che era tutta una messa in scena delle due diaboliche vecchine, ritardatarie croniche).

È stata tutta una settimana così: surclassati dalla vecchia guardia.

2018, week 19



Metro A - mani

## **svagata**

Su via Cadamosto incontro spesso una ragazza alta e mora che sorride da sola mentre cammina (e lo fa senza cuffiette o telefonino in mano).

2018, week 23



Metro A - nasi

## unti e untori

Alla fermata del 671 c'è una signora sulla quarantina, scialba, con un vestito estivo dai colori pastello. Con occhiate fugaci, tiene sotto controllo il display sulla palina con gli orari di arrivo. Quando segna un minuto per il 671, tira fuori un guanto nero di cotone e se lo mette alla mano sinistra lasciando la destra svestita a tenerle una sua borsaccia.

Salgo anche io sul 671. Tutti notano quel suo guanto nero. Lei non se ne avvede (o fa finta di) e rimane in piedi anche se ci sono posti liberi. Per reggersi usa solo quella mano nera facendo delle strane acrobazie per mantenersi nel verso più adatto al suo assetto. Ha i nervi del braccio tesi: il cotone del guanto deve fare poca presa sulla plastica dei tubi di sostegno.

Sarà una di quelle che hanno paura delle malattie infettive, penso. Oppure è lei quella malata e invece di stare sigillata allo Spallanzani esce liberamente ma con delle protezioni del tutto inadeguate. Ci contagerà tutti, tipo Ebola?

Per non sbagliare, mi tengo a distanza e non tocco niente.

2018, week 24



Roma Termini - veduta

## brughiera

Treno per Fiumicino, se lo prendo più tardi incontro uno che fa le voci. Questo non è come gli altri che fanno le voci: questo quasi non si sente, lui sibila le frasi come se arrivassero da lontanissimo, da in fondo la brughiera, da dentro la nebbia del porto delle nebbie, dall'ala remota del remotissimo castellooo.

I dialoghi sono di genere casalingo ma molto accorati: alt="T'ho detto di noooooooo!.."; "È quellaaaaa che ha stirato mammmmmmaaaaaa..."; "Non quellllaaaaaa, è l'altraaaaaa!.."

Sulle prime è difficile da individuare: è un tipo minuto che parla rimanendo impassibile guardando fuori dal finestrino. Chi sta nel vagone sulle prime capisce e non capisce ("hai sentito qualcosa?"), poi si inquieta ("c'è qualcuno che chiede aiuto? nella brughiera?!") e dopo un po' lo sgama e allora è tutto uno spargere sorrisetti e occhiate ammiccanti.

Se incrociassero il mio di sguardo in cerca di intesa, io non gli darei corda: farei invece gli occhi interrogativi ("come dice scusi?", "ah no, non ho sentito nulla") e appena si girano sibilargli dietro come dall'oltretomba: "La portaaaaaa!.. Chiuuuudi la portaaaaaa!.." (ma non l'ho ancora fatto).

2018, week 25



Metro A, Repubblica - vedette

## arrivals and departures

A Termini incrocio una famigliola africana appena arrivata. Sono cinque, carichi di pacchi, tutti nerissimi. Vanno a passo lento in mezzo al via vai di Termini e si dipanano in una lunga fila: da McDonald allo showroom Nike, a cavallo di due diverse gallerie.

Il padre davanti a tutti; dietro la figlia grande (in realtà sarà preadolescente ma ha uno sguardo molto serio); dopo il mediano che si è appena allontanato dalla madre per raggiungere il padre (ma mi sembra troppo dietro e troppo piccolo per riuscire a raggiungerlo); a chiudere madre e figlio piccolo (che cammina in tutte le direzioni tranne quella giusta ma poi finalmente decide che anche lui vuole spingere uno dei trolley come fa il fratello e rientra in carovana).

Mi preoccupano sempre questi che arrivano freschi freschi dal paesello nella metropoli. Quelli invece con calma africana riescono a prendere tutta la stessa uscita e si ricompattano. Ammucchiati trolley e borsoni, la madre tira fuori un panino che mangiano in quattro come fosse a centro tavola. Valutano il da farsi. Forse adesso arriva a prenderli un parente. Forse no. Ecco che telefonano. No, non telefonano e non sembrano neanche preoccupati. O almeno non lo sono fino a quando non capiscono che già da un po' c'è un omone che li osserva. Deve essere stata la figlia grande ad individuarmi. Meglio non approfondire, mi incammino verso il mio treno, sarei pure in ritardo.

2018, week 26



Ponte Mammolo, stalli - Mapplethorpe

## avvisi

Appena arrivato il bus COTRAL ci intruppiamo in massa per salire, l'autista invece scende dall'altra parte e non lo vediamo più. Quando riappare si piazza sul corridoietto tra i sedili, punta i piedi e alza i tacchi per un annuncio alla nazione. Di che che lui non sa se ce la fa ad arrivare a Roma: je so' partite du' cinghie, ce prova, non assicura gnente. Sull'autobus ci sono molti stranieri, io sto in fondo e quella parola "cinghie" mi arriva in differita attraverso vari accenti. Il passa parola all'indietro si ferma un paio di sedili davanti: incappa in una travestitona impassibile, vestita da guardia giurata, serissima. Come tutti gli altri mi accorgo di lei solo in quel momento. Qualcuno dell'est prova a fare un sorrisetto ammiccante. Ci ripensano subito: quella è un armadio a due ante e ora l'espressione da seria sta virando al truce. Omo avvisato. L'autista intanto, aiutato dalla discesa, parte e arriva ad Anagnina e delle cinghie non se ne parla più.

2018, week 11



Roma Ostiense - verso Fiumicino

## **vecchia guardia**

Treno. Un ex playboy cinquantenne, stivaletto coccodrillo e giubbetto di cuoio, nota un'adolescente seduta per terra, cuffiette e faccia scocciata. L'ex playboy guarda la ragazza con l'espressione "Io so io che te ce vorrebbe..". La ragazza intercetta lo sguardo e ricambia con inappellabile sufficienza. Da Nobel.

2018, week 4



Metro B - make up

## make up artist

Mattina. Il treno è pieno e stiamo tutti in piedi. Io ho trovato ad appoggiarmi vicino al finestrino e mi leggo un libro in posa plastica.

Sale una quarantenne, bassa e pettoruta, che viene dritta sparata, mi si mette proprio sotto il naso e attacca a truccarsi.

Armeggia con matite, specchietti, pennellini e altri così da trucco che prende da una bustina piena piena. Nonostante i continui scossoni del treno non ha bisogno di sostenersi: è una vera pro.

Io mezzo leggo veramente e mezzo guardo in basso traguardando il bordo del libro. A calamitarmi non è tanto la scollatura traballante ma tutto quello spalancare di occhi, sputacchiare su tamponcini e spennellare di palpebre. Lei del resto fa come se fosse da sola a casa sua e non rincalcata in un vagone nell'ora di punta. Ma a fine trucco alza lo sguardo, vede il mio occhione bovino spuntare da dietro il bordo del libro, ha una smorfia di disgusto e gli occhi (ora definitissimi) le lampeggiano luciferini. Colpito e affondato.

2018, week 40



Roma Termini, galleria - via vai

## rispetto

Sul treno c'è una strappona sui quaranta, tacco alto, vestito attillato, ancora piacente. Si sta sfogando al telefono. Dice che al lavoro suo c'è una che ha fatto osservazioni su come veste lei, capito?! Lei la strappona. Ma te 'mmagini?! Hai presente chi?! Eh, quella!.. E l'hai vista come va in giro quella?! I capelli tutti appiccicati. Ce credo: se li taglia da sola! Pure il colore se fa da sola. Che coraggio, in un luogo pubblico dove lavorano loro!.. Anche solo per rispetto degli altri!.. E certo: è una questione di rispetto: lei mica ce l'avrebbe il coraggio di vestisse così da suora laica e fasse quei capelli alla cazzo di cane! Solo per rispetto.

2017, week 39



Roma Ostiense - sera

## #3 - contro gli elementi avversi



Metro B, Piramide - corsetta

## **lanciata bomba**

È qualche tempo che intorno alle 8:15 alla stazione Tiburtina, nella moderna galleria commerciale sopra i binari, c'è un omone sui 50-60, genere sovrappeso, che corre molto compunto ciabattando a tutta birra tra gli accessi dei binari 24 e 5.

Probabilmente sarà costretto da una coincidenza risicata tra due treni. Ogni volta non è chiaro se ce la fa. Lui, l'omone, è però molto convinto del suo gesto atletico e deve sentirsi come il re del vento.

Dovrebbe invece sapere che chi lo guarda sfrecciare vede una un'espressione grigia, sintomo di poca lucidità (i primi segni di scarsa ossigenazione) e nota la preoccupante instabilità generale. Per la verità fino ad ora non è successo nulla, nessuno è stato ancora travolto, ma ogni volta si rischia.

La cosa mi preoccupa perché quell'omone, quella lanciata bomba contro l'ingiustizia che cerca di prendere la maledetta coincidenza tra Colleferro e Fiumicino, sono io!

2017, week 42



Torpignattara - manine

## onda di piena

Termini, sulla banchina della Metro trovo un giovane bangladese, mingherlino e molto basso. Aspetta la Metro insieme alla moglie e i due figli piccoli, tutti microscopici come lui. Li tiene stretti con l'espressione tesa, le spalle ben accostate al muro e le braccia allargate a compattare la famigliola. L'intenzione sarebbe quella di preservarli dall'ondata appena fuoriuscita della Metro tra cui molti i bestioni con l'espressione dura che i bangladesi guardano preoccupati (e uno di loro sono proprio io).

2018, week 23



Metro B, Colosseo - uscita

## occhiacci

Quando aprono le porte del treno mi trovo davanti un muro affollato di passeggeri: quasi nessuno scende e quelli rimasti serrano le fila per scoraggiare noi nuovi intrusi. Seduto sullo strapuntino dell'ingresso c'è pure un ragazzo tutto ricurvo sul telefonino. Salgo senza preoccuparmi troppo di urtarlo.

"Ehi!" - mi dice offeso - "Ma io sto scrivendo!" .

"E io sto salendo" sibilo soddisfatto della mia risposta. Manco lo guardo.

Immediatamente prende forma come uno strano silenzio imbarazzato. Il ragazzo però non reagisce e rimane ricurvo a scrivere il suo messaggio. Lo fa con grande concentrazione. Quando finisce alza lo sguardo e con altrettanta concentrazione incomincia a fissarmi. Ha l'occhio un po' strabico, finalmente mi accorgo che è un ragazzo down, viaggia da solo e ora ha un'espressione adirata.

Gli sorrido, provo a dire qualcosa ma non attacca: lui rimane a fissarmi così col suo sguardo più implacabile e fa così per tutto il viaggio.

Finalmente a Termini, scappo via e mi caccio subito in Metro. Serve a poco: quegli occhiacci continueranno a fissarmi per tutto il giorno.

2018, week 41



Roma Termini - saluti

## ascelle

Metro B - Piramide. Arriva un treno coi vagoni vecchio tipo (di quelli sporchi e senza aria condizionata). Dentro è come stare in una grande ascella, calda e molliccia. In compenso il vagone non puzza neanche tanto ed è solo mezzo pieno.

Vicino a me ci sono due ragazze: una alta vestita di bianco, l'altra tarchiata vestita di nero. Vedo la bianca che si appoggia mollemente sulla nera. Due ragazze che pomiciano in metro?! Però! Ad accettazione del diverso qui sulla Metro B siamo inaspettatamente avanti!.. Invece no, è che la bianca sta svenendo sulla nera. Succede spesso d'estate con questi vagoni.

Incredibilmente reagisco subito: prendo la ragazza per le ascelle (tanto ormai) e provo ad appoggiarla sul pavimento. Quella mi resiste e usa le ultime forze solo per dire che no: non sul pavimento. Anche l'amica cicciona è inorridita: ovunque ma non sull'unto incancrenito dei vecchi vagoni della B.

Ci liberano dei posti a sedere. Corichiamo la ragazza in qualche modo. Gambe alzate. Qualche schiaffetto. "C'è un medico?" No, nessun medico. La ragazza riprende colore.

Alle spalle sento una che mi bussa. È insistente. Mi giro. È una signora, tipo casalinga, una di quelle con le buste della spesa e il fare pratico. Spero in un'infermiera del San Camillo o anche solo una badante. Nessuna delle due. Mi fa solo gesti che sulle prime non capisco, poi ci arrivo: vuole uno dei posti a sedere appena liberati accanto alla ragazza. Deve passare e io, messo come sto, le impedisco il passaggio.

2017, week 43



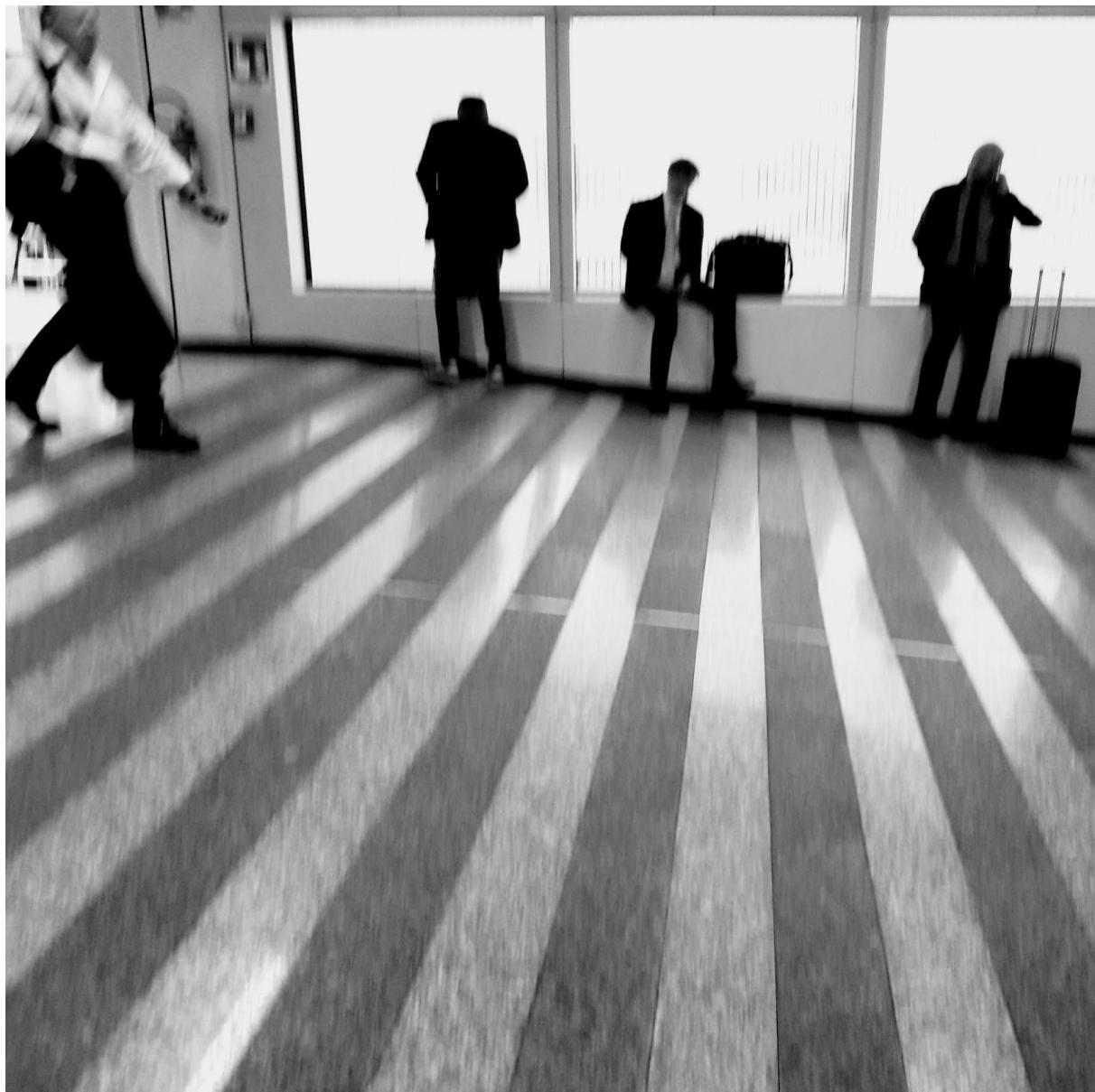
Roma Termini, lato via Marsala - tre

## ars gratia artis

A San Paolo salgono tre ragazzi, sui sedici-diciotto anni, forse rom, due violini e una fisarmonica. Il vagone è abbastanza affollato ma lo stesso uno dei due violini attacca con la formula di rito: "Signori buona giornata a tutti...". Si ferma. L'altro violino probabilmente gli sta dicendo di lasciar perdere, che non c'è spazio per suonare. "Guarda come si fa", deve replicargli il primo violino e attacca a suonare tutto storto. La fisarmonica, un tipo allampanato, non dice niente: lui non ha problemi. S'è trovato uno spazio davanti alla porta e segue gli altri due da sopra le teste di tutti. A quel punto anche il secondo violino, un tipo basso e sveglio, non si fa pregare. Solo ogni tanto ammicca ironico alle punte degli archetti che spigano in mezzo alle teste di tutti. Niente "My Way" o "Libertango", suonano una musica allegra, genere balcanica, a tutta velocità e con strani accordi dissonanti.

Devono sentirsi molto fichi (e direi che in qualche modo lo sono anche) ma a Piramide scendono senza fiatare: ormai c'è veramente troppa gente, anche solo per fare il giro dei soldi.

2014, week 25



Fiumicino, Terminal 3 - executives

## telemarketing

A Porta San Paolo il 30 express si infogna nel traffico e avanza passetto passetto. Seduto davanti c'è un tipo con una gran pila di libri appoggiati sulle gambe. È di quelli che parlano da soli. Ha smesso di leggere e ora guarda fuori ed esorta il bus con tutte le sue forze: "Dai! forza! Dai no, questo passalo! Dai, dai, dai!".

Metro dopo metro, il tipo controlla lo stato di avanzamento sulla traccia GPS del suo telefonino. Si dispera: congiunge le mani in preghiera (quasi stritolandosele), serra gli occhi e ondeggiava ritmicamente il busto avanti e indietro.

Come se non bastasse lo chiamano più volte al cellulare. Sono certi di un servizio di televendita e lui dà sempre più di matto: "Lasciatemi in pace!" - grida - "Per carità, lasciatemi in pace! Non sono interessato al trading on line! Sono in mezzo al traffico! Capite?! In mezzo al traffico!".

2019, week 12



Roma Termini, lato via Marsala - via vai

## gnappetta

Termini, siamo in piedi sotto il tabellone delle partenze, tutti in attesa che diano i nostri binari.

Una gnappetta sui quaranta, una specie di suora laica, insignificante, si mette a redarguire un ragazzone, sguardo pericolosamente assente, che le darà venti centimetri di altezza. Non è per niente spaventata.

I due non si conoscono. La gnappetta è saltata fuori appena il bestione ha infastidito una ragazza che gli passava vicino (una ragazza nera, magretta magretta, molto carina, scappata via al primo approccio del bestione). Tutto è stato molto veloce: ragazza flessuosa che passa, bestione che prova a cingerle la vita, ragazza che guizza via spaventata, gnappetta che interviene col dito alzato, ragazzone che indietreggia e farfuglia giustificazioni (e noi sotto il tabellone, fermissimi, come se fossimo lì, sì, ma solo in forma di ologrammi).

Tempo altri venti secondi e arrivano tre poliziotti a bordo di una macchinetta elettrica, altri due vigilantes sia piazzano marzialissimi sulle altre vie di fuga. I poliziotti si infilano con calma studiata dei guanti di cuoio, impacchettano il ragazzone e se lo portano via sulla macchinetta elettrica. Visto ora, incalcato dentro la macchinetta elettrica, il bestione sembra l'orso ammaestrato di un numero da circo. Escono velocemente di scena.

La gnappetta, prima di andarsene anche lei, si guarda intorno e ci sorprende ancora imbambolati ancora a fare finta di niente.

2018, week 04



Roma Termini - attesa al varco

## varco

Varco di uscita di Roma Termini. Con mia figlia ci troviamo davanti una ragazzotta che vuole entrare a tutti i costi. All'addetto che la trattiene dice che ora-ora le parte il treno e glielo indica: sta proprio sul binario lì davanti. Quello non fa una piega e la indirizza al varco regolare. Lei allora prova a superarlo di slancio ma lui ha una buona reazione e le fa ostruzione a braccia larghe, tipo terzino di calcio, mingherlino ma molto dinamico. Lei non demorde, deve avere esperienza di contrasti sotto canestro: un paio di spallate, una mezza giravolta e quello è costretto a lasciarla passare. L'alternativa sarebbe stata stenderla con una cianchetta ma non se l'è sentita. Se lo avesse fatto in molti, da questa parte del varco, avrebbero approvato. Rosso in viso, chiama invece i capi via radio. Il tono è della disfatta: alt="M'hanno forzato... Eh lo so!.. Mo è andata".

Lei in effetti è corsa dritta al suo treno, si è voltata solo un attimo meravigliandosi di non essere stata inseguita e poi è saltata su, hop. Un istante dopo il treno chiude le porte e parte.

Mia figlia è indignata "Hai visto quella?!" io invece ammirato "Hai visto quella!!". Ne discutiamo per un bel po' a ruoli invertiti (la figlia "le regole so' regole", il padre "sti varchi so' un abuso") ma non ne veniamo a capo e io poi continuo per tutta la settimana a fare paralleli tra immigrati, scontro generazionale e centravanti di sfondamento ai mondiali di calcio.

2018, week 24



Roma Termini, binario 18 - arrivo

## tappo

Metro B. Ora di punta. Si entra solo forzando il tappo di persone compattate all'ingresso del vagone (dietro al quale si intravede magari un po' di posto, ad esempio quello che permette ad un tipo di leggersi bel bello il suo giornale). Raramente si riesce a superare il tappo e quasi mai a scalfire il tipo del giornale. Più spesso invece si rimane incastrati a dieci-venti centimetri dall'ingresso: stretti, strizzati, incazzati.

Ma le cose cambiano rapidamente: già alla fermata successiva quelli che prima erano entrati a brutto muso forzando il tappo, ora vedi che lo ricompattano, che serrano le fila, che stop invasione, che stringiamci a coorte pronti alla morte. E via così fino a Termini (dove poi scendono quasi tutti).

2017, week 45



Palermo, Punta Raisi - nel finger

## #4 - sospensioni



Trenino Frascati Roma - pendolari

## habitat

Metro B. A Piramide, insieme al flusso di persone, entra spedita anche una coccinella. Deve arrivare dalle aiuole di oleandri impolverati che stanno a ridosso del muro della Roma-Lido. Vola e va a posarsi sul braccio di una signora, che si mostra molto soddisfatta per questo. Le passeggiava sul braccio e poi decolla via. La guardiamo tutti incantati fino a perderne le tracce. Le porte però si sono già chiuse: è rimasta sicuramente dentro. "Poveretta: si è ingabbiata da sola!..", è il commento che ci scambiamo con qualcuno mentre, diligentemente invagoniti, ci si reca tutti al lavoro.

2018, week 15



Trenino Giallo - nero

## calma olimpica

Sottopasso Ostiense-Piramide, nella galleria puzzolente viene incontro un gruppo di tre-quattro monaci tibetani, belli panzoni. Avanzano a grandi falcate sul lungo tapis roulant ostentando calma olimpica. Ad ogni passo, tuniche e mantelli ondeggianno di giallo e amaranto (a ben guardare sarebbero pure i colori della Roma). Emanerebbero anche tutta un'aura di antica e misteriosa saggezza se non fosse che ad incalzarli da dietro c'è la turba dei pendolari romani a cui i pretoni orientali stanno facendo da tappo.

Il pendolare romano è gente poco estetica (grigio vestita, mezza storta, ballonzolante) e nell'ora di punta non manifesta alcuna calma, men che meno olimpica, e quando li sorpassa nella strettoia del tapis roulant lo fa malamente, masticando mortacci amari a mezza bocca.

2018, week 19



Navetta - oggettistica

## caccia grossa

Mattino presto. Davanti agli orti di Mecenate vedo due *senza fissa dimora* attrezzati da pescatore con canne, un po' rimediate, e barattolo delle esche. Confabulano tra loro, ricontrollano l'attrezzatura e si incamminano a passo convinto. Direi che vanno in direzione fiume. Obiettivo grigliata di cefalotti.

2018, week 23



Trenino Giallo, S.Elena - ragazzi

## gattona e cinese

Al bancone di un bar dietro la stazione Tuscolana, un bar poco bazzicato che sembra un bar qualsiasi, trovo un cinese semplicemente perfetto: tirato a lucido, gentilissimo, ottimo italiano, molto veloce, nessuna propensione all'ammiccamento. La padrona sta alla cassa. È la classica gattona romana, curatissima e indolente. Anche lei perfetta, nel suo genere.

Entra un tipo sui quarantacinque-cinquanta, un ex giovane scapestrato parecchio imbolsito, tutto ciancicato, giacca a vento fuori moda e molto sporca, capelli anche. Si direbbe uno con qualche trascorso di alcolismo. Forse neanche troppo trascorso. Il cinese ha come un impercettibile sussulto, ma lo noto solo io.

"Volevo delle sigarette" chiede il pulcione. La signora con un bel gesto lento, allarga il braccio e gli indica lo scaffaletto dei tabacchi alle sue spalle e che solo ora sembra apparire, come d'incanto. Il pulcione si sente in dovere di fare l'esperto: "Da quello che vedo direi che la cosa migliore è un pacchetto di Chesterfield". Silenzio. "Sì, Chesterfield", conferma convinto. La signora mollemente prende il pacchetto. Lui paga tirando fuori da in fondo alla tasca delle banconote tutte appallottolate. La gattona, calmissima, attende che lui gliele stiri davanti.

Come il pulcione va via, gattona e cinese riprendono le loro posizioni originarie come facessero parte di un presepe meccanico a grandezza naturale. Vado via anche io: sono di troppo.

2018, week 25



Metro B - male vanity

## mestizia del mattino

Termini, mattina presto, ci scendono in fondo al binario quindici.

Siamo una piccola folla che avanza introversa, calpestio di piedi e malinconico solicello.

Tutti introversi sì tranne una che blatera al telefono. Dice che a lei il botox che gli hanno fatto è come che non ce l'avesse più, che niente, zero, scomparso, kaput: "Oh, e me n'ha fatto una fiala piena!.. Capito? 'Na fiala PIENA!"

Si prosegue con poca partecipazione per la cosa.

2018, week 45



Muratella,canalaccio - corsa

## air one

Arrivando alla stazione Muratella, vedo un gruppo di quattro ragazzini sugli otto-dieci anni appena scesi dal treno. Stanno con le madri panzone cariche di buste e di passeggiini con altri fratelli. Si separano subito: le madri prendono il sottopasso verso il campo rom, i ragazzini si accalcano sulla rete che separa il canalaccio. Guardano qualcosa che sta là sotto. Potrebbe essere un rospo, un topaccio morto, o magari è tornato l'airone scemo che ogni tanto atterra qui, in questa zozzeria. Quello prima o poi qualcuno lo ammazza con una sassata. Se non è già successo.

Mi avvicino al canale per vedere ma non c'è niente. I ragazzini intanto scattano via come scossi da una frustata (forse le madri che li richiamano? io non ho sentito nulla), risalgono correndo il canalaccio, atterrano sulla massicciata e con due salti scavalcano i binari sotto gli occhi apatici della gente in attesa. Vorrei dirgli qualcosa, che è pericoloso, che passano i Leonardo lanciati a palla per Fiumicino, ma a parte che sono già andati via, è chiaro che il bello è proprio quello e farei solo il rompiscatole, il nonno di "Pierino e il lupo".

E poi in effetti così a balzelloni sui binari, ci vorrei saltare anche io.

2018, week 08



didascalia

## Schiocchi

Alla stazione di Ciampino, nel casino della gente che scende e sale sul treno in partenza, un ragazzo e una ragazza si salutano tipo grandi addii. So' simpatici: lei sta sullo scalino del treno, lui sul marciapiede venti centimetri sotto. È tutto un protendersi su e giù per baciarsi più volte, sempre con lo schiocco.

Accanto al ragazzo c'è il fratello piccolo. Avrà dieci anni, camicia e pantaloni uguali a quelli del fratello grande e con gli stessi capelli rasoiati a doppio taglio.

Il piccolo segue con grande interesse i baci del fratello grande, che intanto gli tiene la mano sulla spalla in modo da accostarselo e scansarlo dal flusso dei sali-scendi.

2017, week 34



Anagnina, stalli COTRAL - backhome

## carta velina

Anagnina, sera, terminal dei bus COTRAL. Freddo boia. Da una parte parcheggi e sterri, dall'altra i rumeni che smontano il mercatino. Sotto le pensiline smozzicate la luce del piazzalone da gialla diventa più bluastra. È per via dei nuovi mega monitor sedici-nonni che mandano in tempo reale l'aggiornamento delle corse in partenza. Non li guarda nessuno: gli aggiornamenti sono talmente in tempo reale che quando passa l'orario del tuo bus, indipendentemente se il bus è mai arrivato o partito, la corsa si cancella subito dal monitor. POFF. Sparita. Quando succede anche con la mia, io subito mi guardo attorno smarrito e cerco un'intesa con qualcuno lì intorno, tra omaccioni che hanno appena smontato e signore dell'est tutte imbacuccate. Niente. Provo a ingaggiare un autista del COTRAL ma ci vuole ben altro che un timido "Scusi ma il bus di Colleferro?..."

Solo un nero mi si fa avanti spontaneamente. È uno sui quaranta, di quei neri mezzo rintronati e l'occhio spento. Non l'avevo neanche calcolato. Con un gesto della mano mi dice di stare tranquillo, che "funziona così", che il bus "adesso arriva", che "fa sempre così", ora arriva.

Passa un minuto e difatti il bus arriva, carica tutti e ci porta via.

Sul bus cerco il nero con l'occhio spento. S'è sistemato più avanti. Passerà tutto il viaggio con dei grossi fogli di carta velina, in vari colori. Prima li apre e poi li ripiega molto meticolosamente.

2018, week 10



Anagnina - grandi manovre

## stranded

In fondo a uno dei due binari della stazione Tor Vergata siamo in pochissimi, forse tre, separati una decina di metri uno dall'altro, mezzo imbalsamati dal primo freddo. Potremmo essere anche tutti delle sagome di cartone.

C'è un gran silenzio: un cane che abbaia poco convinto, una motozappa lontana, altri rumori generici da campagna antropizzata e gli echi dei cavi della ferrovia che vibrano. Improvvisamente dai megafoni una voce annuncia: "Attenzione." - Pausa - "La licenza in suo possesso non è valida per questo computer". La voce scivola via nel vuoto, ma poi torna ancora due volte. Ogni volta il cane abbaia, i cavi elettrici echeggiano e noi sempre lì cartonati in piedi. Finalmente arriva il nostro treno (e anche il tempo riprende a scorrere).

2017, week 49



Metro B - estate

## inattese

Stazione Tiburtina, mattino presto. In attesa del treno una bella ragazza, forse sud americana, mangia una banana su una panchina del binario 5. Banana regolarmente sbucciata.

Davanti alla ragazza, come fulminato da questa visione insostenibile, si blocca un signore sui settanta appena sceso dallo scalone. Rimane così impietrito per dieci, poi venti, poi trenta interminabili secondi. La ragazza però non lo nota e prima che succeda arriva il treno a liberarci da quel lungo imbarazzo.

2017, week 39



Roma Tuscolana - estate

## #5 - le cose sono complicate

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33

## didascalia

# **titolo**

bla bla bla

2018, week 33



Roma Termini - ingresso via Giolitti

## #6 - parole parole parole



Roma Porta San Paolo - trenino

## #7 - facciamoci del male



Roma, via Giolitti - metafisica del mattino

## #8 - dinamiche



Roma Termini - binario 18

## #9 - mezze frasi



Roma Termini - veduta

## #10 - dice che



Roma, Colosseo - gobbe

## #11 - scontri di civiltà



Frascati - autoctoni

## #12 - pendolarismi



Roma Ostiense - binario 5

## #13 - locations

# Sommario

<b>due righe di intro</b>	<b>2</b>
<b>#1 - apparizioni</b>	<b>4</b>
rampa	6
paradiso perduto	8
accoppiati	10
surprise	12
ultima sigaretta	14
infilata	16
cosplay	18
ragazza sana	20
tunnel	22
nella norma	24
babbi	26
sliding	28
mezzaluna	30
<b>#2 - soggettoni</b>	<b>32</b>
santa pazienza	34
beccato!	36
ammansitori	38
mischine	40
svagata	42
unti e untori	44
brughiera	46
arrivals and departures	48
avvisi	50
vecchia guardia	52
make up artist	54
rispetto	56
<b>#3 - contro gli elementi avversi</b>	<b>58</b>
lanciata bomba	60
onda di piena	62
occhiacci	64
ascelle	66

ars gratia artis	68
telemarketing	70
gnappetta	72
varco	74
tappo	76
<b>#4 - sospensioni</b>	<b>78</b>
habitat	80
calma olimpica	82
caccia grossa	84
gattona e cinese	86
mestizia del mattino	88
air one	90
Schiocchi	92
carta velina	94
stranded	96
inattese	99
<b>#5 - le cose sono complicate</b>	<b>101</b>
titolo	103
titolo	105
titolo	107
titolo	109
titolo	111
titolo	113
titolo	115
titolo	117
<b>#6 - parole parole parole</b>	<b>119</b>
<b>#7 - facciamoci del male</b>	<b>121</b>
<b>#8 - dinamiche</b>	<b>123</b>
<b>#9 - mezze frasi</b>	<b>125</b>
<b>#10 - dice che</b>	<b>127</b>
<b>#11 - scontri di civiltà</b>	<b>129</b>
<b>#12 - pendolarismi</b>	<b>131</b>
<b>#13 - locations</b>	<b>133</b>
<b>Sommario</b>	<b>134</b>

